

LA CRISI ABBATTE I CONSUMI AL CENTRO-SUD



La crisi prosciuga i consumi e abbate le vendite. A mostrare i cedimenti più significativi di fatturato, secondo l'indagine congiunturale effettuata dal Centro studi Unioncamere sulle imprese della distribuzione, so-

no il Centro e il Sud. E se il presente non è roseo, le aspettative dei commercianti per il prossimo trimestre non sono certo più brillanti: il 72% delle imprese commerciali prevede un andamento stabile o in diminuzione del proprio giro di af-

fari. Nel frattempo, tra gennaio e marzo 2008, le vendite al dettaglio sono già calate del 2,5% annuo. Soffre di più la piccola e la media distribuzione (esercizi fino a 19 addetti). Ancora positive invece, anche se in progressiva diminuzione rispetto alle precedenti rilevazioni, le performance della grande distribuzione. Se il Nord contiene la flessione sotto il livello della media nazionale, è soprattutto nel Centro Italia e nel Mezzogiorno che si riscontrano i peggiori andamenti, rispettivamente -4,4% e -3,7%. A frenare i consumi c'è anche l'inflazione, che continua a restare alta sia in Italia che in Europa. Nella Ue a 27, secondo l'Eurostat, il dato di aprile è del 3,3%. "Un livello più alto di quello auspicato - ha affermato il commissario Ue agli Affari economici e monetari, Joaquín Almunia -. L'indice dei prezzi al consumo tornerà comunque a scendere nei prossimi trimestri, tornando

verso il 2% nel corso del 2008". A contribuire all'escalation dei prezzi è soprattutto la "nuova Europa". Tutti gli Stati membri del centro-est hanno un tasso d'inflazione superiore alla media dell'Ue a Ventisette. La corsa dei prezzi sta rallentando solo in tre paesi: Polonia, Repubblica ceca e Slovenia. Nell'Area euro e nell'Europa a 27 nel primo trimestre del 2008 rispetto al precedente periodo il prodotto interno lordo è cresciuto dello 0,7% e di un rispettivo 2,2% e 2,4% in confronto con il primo trimestre del 2007. Nello stesso periodo il pil Usa è cresciuto dello 0,1% rispetto al trimestre precedente. Jean-Claude Trichet, tuttavia, raffredda gli entusiasmi. "La crescita nei primi 3 mesi dell'anno - ha detto - mostra che l'economia di Eurolandia sta tenendo. Tuttavia la crescita nel secondo trimestre sarà meno lusinghiera".

I. S.

Cgia di Mestre: con taglio dell'Ici Roma perde 352 mln, Milano 155

Costerà 352 milioni di euro di minori introiti comunali il taglio dell'Ici sulla prima casa a Roma, mentre a Milano il taglio fiscale porterà 155,4 milioni di euro in meno. Torino perderà 94 milioni circa. Sono le stime sui costi per le entrate comunali della misura di taglio dell'Ici che emergono da uno studio della Cgia di Mestre, su dati 2006, eseguito per il settimanale

Economy. Tra le prime 21 città italiane, è Trieste quella dove il gettito dell'Ici per la prima casa ha, in termini percentuali, il peso maggiore sul totale dell'incasso comunale: con 19 milioni di euro nel 2006, l'Ici sulla prima abitazione vale il 40% esatto del gettito totale dell'Ici. Tra i 21 comuni capoluogo di Regione della classifica, a causa del taglio fiscale, Roma è quella che perderà in termini asso-

luti la fetta più importante di incassi: quasi 352 milioni (sempre nel 2006) su un totale di 998 (il 35,3%). Milano, che è al secondo posto, subirà invece un calo di introiti di 155,4 milioni di euro su un totale di 407 (il 38,2%). Torino, la terza città della graduatoria, con il taglio dell'Ici sulla prima casa perderà 94,3 milioni su 250 (il 37,7%). L'abolizione dell'Ici e la detassazione degli straordinari sa-

ranno varati per decreto mercoledì prossimo dal Consiglio dei ministri in programma a Napoli, dopo una preventiva consultazione delle parti sociali. A confermarlo è stato ieri il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, nella conferenza stampa, la prima dal suo ritorno alla guida del dicastero di Via XX Settembre. Si stanno definendo i dettagli tecnici della doppia operazione, e Tremonti non si è

sbilanciato nell'annunciare, fin d'ora, se già dai versamenti di metà giugno scatterà l'esenzione totale per la prima casa, con esclusione degli alberghi e delle case di lusso. Certamente sarà prevista una sorta di compensazione in dichiarazione dei redditi per quanti hanno già effettuato il versamento (in gran parte chi ricorre al "730").

R.R.

PORTABILITÀ MUTUI, CISL: BENE INTERVENTO AUTHORITY

Le banche che - a oltre un anno dall'entrata in vigore - non rispettano la legge Bersani sulla portabilità dei mutui, sono finite nel mirino dell'Antitrust. "La Cisl - è il commento del segretario confederale della Cisl Annamaria Furlan - da tempo esprimeva forti critiche nei confronti delle banche più importanti per la mancata applicazione della legge Bersani sulla portabilità dei mutui. Tale atteggiamento ha prodotto nel tempo, un intreccio di partecipazioni azionarie tra imprese bancarie ed assicurative che ha determinato un ostacolo non più tollerabile alla concorrenza, producendo ingiusti utili a discapito dei cittadini e della trasparenza del mercato".

ADICONSUM: PETIZIONE PER UN FISCO TRASPARENTE MA SICURO

Adiconsum lancia una petizione per avere un fisco trasparente e sicuro. I consumatori apprezzano la scelta di pubblicare on line i dati del reddito ma quella di non porre un filtro alla diffusione. Queste modalità di realizzazione "giustamente sospese dal Garante della Privacy rischiano di archiviare una scelta che molti cittadini ritengono giusta". La proposta di Adiconsum è quella di definire un protocollo di trasparenza che preveda che: l'accesso ai dati avvenga previa registrazione, per ogni accesso siano possibili un numero limitato di ricerche, la ricerca sia motivata, la comunicazione dei dati avvenga in modo tracciabile e sicuro.

BENZINA, ANTITRUST: A BREVE SEGNALAZIONE A GOVERNO

Procede senza freni la corsa dei carburanti che anche ieri hanno fatto segnare un nuovo record a 1,486 euro al litro. Inoltre, per la prima volta, nei distributori Q8 benzina e gasolio si sono allineati sullo stesso prezzo. A breve l'Antitrust invierà al nuovo Governo una segnalazione sullo stato dell'arte delle liberalizzazioni che conterrà un focus sulla benzina. "L'Antitrust - ha spiegato il presidente Antonio Catricalà - sta monitorando l'attuazione degli impegni da parte dei petrolieri. Per ora non abbiamo rilevato nessuna inosservanza. Tuttavia aumenti del petrolio di tale vastità sono dei veri terremoti, nel senso che qualunque cosa si sia fatta per un mercato più equo diventa una rovina. Dunque si tratta di fare una politica europea di più ampio respiro".

ENEL: ENTRO 2011 LUCE DAL SOLE PER OLTRE 80 MILA FAMIGLIE

Entro il 2011 verranno realizzati in Italia nuovi campi fotovoltaici capaci di soddisfare i consumi di oltre 80 mila famiglie. E quanto prevede l'accordo per lo sviluppo del fotovoltaico siglato tra Enel e Sharp. Le due compagnie realizzeranno un impianto industriale in Italia per la produzione di pannelli fotovoltaici basati sulla tecnologia esclusiva di Sharp.

Fondazione
Marco Biagi

ADAPT

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia



Filo diretto
con il Centro Marco Biagi/39

La selezione darwiniana delle imprese

Il sistema industriale italiano è fortemente sollecitato dalla concorrenza e dal commercio internazionale. Nel rapporto Unioncamere 2008 - i dati sono stati diffusi l'8 maggio scorso - si parla di una vera e propria "selezione darwiniana" delle imprese, confermata da oltre 390.000 chiusure di aziende e da un saldo positivo intorno alle 46.000 unità. Si tratta di una lunga fase di turbolenza industriale, che comporta il graduale riposizionamento delle aziende sui mercati: con l'aumento della pressione dai mercati esteri, cambia costantemente l'assetto delle convenienze circa i segmenti in cui operare e le modalità di produzione. La globalizzazione porta ad una divisione internazionale del lavoro: nei paesi ad alto reddito le aziende spostano la loro produzione dalle attività e dai proces-

si a bassa intensità di conoscenza verso segmenti che implicano maggiori competenze, specializzazione e disponibilità di tecnologia, mentre i processi produttivi tradizionali tendono ad essere trasferiti in zone del mondo dove il costo del lavoro e delle materie prime è più basso. Questa dinamica è cruciale per le aziende italiane, fra cui molte operano nei settori manifatturieri con orientamento all'export: la meccanica di precisione, il settore legno arredo, il calzaturiero, il settore dei prodotti in pelle. Per queste aziende, la pressione al cambiamento è ancora più determinante. L'apporto del capitale umano è fondamentale per innovare la qualità dei processi e dei prodotti senza perdere in competitività. Per il centro studi Unioncamere le imprese italiane devono riposizionare la produzione su livelli qualitativi più ele-

vati e in questo la qualificazione della forza lavoro gioca un ruolo fondamentale. Secondo il rapporto 2008, il 19,3% della crescita in termini di valore aggiunto sarebbe riconducibile all'incremento degli addetti. A questo dato si aggiunge la previsione degli ultimi dati Excelsior disponibili secondo cui nel 2008 il 10% delle nuove assunzioni sarà subordinato alla richiesta espressa del titolo di laurea. La stima è che i lavoratori con qualifiche professionali elevate costituiscono il 34% della forza lavoro, ancora cinque punti percentuali in meno rispetto a Francia, Germania, Regno Unito. I dati del rapporto Unioncamere 2008, inoltre, indicano che è scarsamente rilevante la differenza fra la retribuzione lorda di un lavoratore senza qualifica (in possesso di titolo di licenza media) e quella di un diplomato o laureato (1.600 euro annui, circa 120 Euro al mese). Un differenziale così basso potrebbe indicare che la richiesta di lavoratori altamente istruiti è ancora debole rispetto alle disponibilità, nonostante l'innalzamento dei criteri qualitativi della domanda. Questo lascerebbe presupporre che una quota molto rilevante delle attività d'impresa rimangano basate su processi a basso contenuto di conoscenza. Un'altra possibilità di interpretazione del dato è che le imprese stentino a percepire il li-

vello di istruzione come fattore di produttività. Questa interpretazione sarebbe coerente con il dato attuale relativo al tasso di disoccupazione giovanile (21,6%, dati Istat 2006) nonostante i crescenti livelli di scolarità. In conclusione, il rapporto 2008 indica da un lato la tendenza verso una più elevata qualificazione della forza lavoro, dall'altro evidenzia criticità nell'incontro fra domanda e offerta di lavoratori istruiti. Da questi segnali risulta confermata necessità di creare un rapporto più organico tra istruzione e lavoro in una prospettiva di competitività strategica delle imprese e di tutela dell'occupabilità dei lavoratori sul lungo periodo.

Daniel Gouveia M. Agnoli

Approfondimenti

Le sintesi dei dati del rapporto Unioncamere 2008 sono disponibili in www.fmb.unimore.it, Bollettino Adapt, 2008, n. 16. Gli ultimi dati Excelsior (2007) sono disponibili allo stesso indirizzo in Bollettino Adapt, 2007, n. 25.

a cura di Adapt-Fondazione
Marco Biagi,
Scuola internazionale
di Alta formazione in Relazioni
industriali e di lavoro.